
**REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO SUL RIPRISTINO DELLA NATURA****di Patrizia Toia - Vicepresidente Commissione Industria, ricerca ed energia**

Perché questa nota?

La proposta di Regolamento “**Nature Restoration Law**” ha scatenato moltissime polemiche soprattutto in Italia, alimentate strumentalmente dal centrodestra e spesso ingigantite anche dalla stampa fino al punto di perdere di vista i contenuti a favore di una narrazione del tutto astratta al grido: “*No all'ideologia green!*”.

Così facendo, in realtà, si è dato adito a una vera e propria “**ideologia negazionista del cambiamento climatico**”, con il risultato che l'opinione pubblica ha avuto accesso ad opinioni estremamente polarizzate e i dati scientifici (quelli sul deterioramento dei nostri ecosistemi, ma soprattutto sui **benefici economici di una legge per il loro ripristino**), sono rimasti fuori dal dibattito.

Eppure a doverci mettere in allerta basterebbero già le temperature estreme di questi ultimi giorni che costituiscono un record negativo mai raggiunto a livello mondiale.

In questo scenario, si calcola che **circa l'80% degli habitat protetti dall'UE si trova in cattive condizioni**, con il 36% in deterioramento e solo il 9% in miglioramento: questo significa che ecosistemi degradati faranno sempre più fatica ad adattarsi al cambiamento climatico ed agli eventi estremi che ne conseguono (alluvioni, esondazioni, frane, siccità etc.).

Con le recenti alluvioni nelle Marche e in Emilia Romagna, abbiamo purtroppo ancora vive le immagini della catastrofe ambientale e sociale che ha colpito i nostri territori. Dobbiamo adesso fare i conti con gli ingenti costi della ricostruzione e della messa in sicurezza del territorio, che graveranno notevolmente sui bilanci delle amministrazioni.

Per questo, nei prossimi anni, occorre porre sempre di più l'attenzione sul lato della **prevenzione**, laddove recenti valutazioni di impatto hanno calcolato che **per ogni euro speso per il ripristino della natura si producono dagli 8 a 38 € di valore economico aggiunto**, a fronte per esempio del degrado del suolo che comporta attualmente costi superiori a 50 miliardi di euro l'anno in Ue!

Per tutte queste ragioni, si è ritenuto opportuno predisporre una **Nota che illustrasse nel dettaglio i contenuti e le buone ragioni del Regolamento** proposto dall'esecutivo europeo, alla luce delle posizioni negoziali recentemente adottate sia dal Consiglio dell'Unione europea sia dal Parlamento europeo.

Breve cronistoria

Prima tappa

Nel giugno 2022, come una delle numerose misure di attuazione del Green Deal, la Commissione Europea ha presentato una proposta di Regolamento sul **ripristino gli ecosistemi in Europa che versano in cattive condizioni**.

L'obiettivo prefisso è far sì che il ripristino copra **almeno il 20% degli ecosistemi marini e terrestri dell'UE entro il 2030**, in vista di arrivare ad una copertura pressoché totale entro il 2050.

Seconda tappa

Dopo la pubblicazione della proposta da parte dell'esecutivo, una volta arrivato al Parlamento, il fascicolo è stato affidato alla **Commissione Ambiente (ENVI)**, che ha nominato il deputato spagnolo **César Luena (S&D)** come relatore del Parlamento.

Dopo difficili negoziati per arrivare a dei compromessi tra i vari gruppi politici (cui il PPE ha preso parte attiva prima di defilarsi all'ultimo), la relazione sottoposta all'esame della Commissione ENVI è **stata respinta per un voto di parità (44 a 44)**, che equivale a un rigetto secondo il regolamento interno.

Terza tappa

Dopo questo passaggio negativo, si è arrivati allo **showdown** durante la sessione plenaria a Strasburgo.

Il 12 luglio 2023, **dopo aver respinto per 12 voti di differenza l'ennesimo tentativo delle destre** (e di parte dei liberali) di affossare il provvedimento, il Parlamento ha dovuto rivotare tutti gli emendamenti sul tavolo.

Il risultato è stato un voto di adozione di un testo che rappresenta una posizione molto meno ambiziosa di quella che noi eurodeputati S&D avremmo voluto e che **si avvicina a quella adottata dal Consiglio**.

Questa decisione è stata necessaria per ricomporre una maggioranza a favore di un testo che potesse appianare le divisioni interne ai gruppi politici più ostili a questo provvedimento.

È opportuno sottolineare che in quest'ultima votazione sono stati approvati anche altri emendamenti più conservatori che hanno annacquato ulteriormente obiettivi e target inizialmente proposti dalla Commissione.

Tuttavia, **l'obiettivo politico di impedire il rigetto di questa legge è stato raggiunto** e ora spetta ai co-legislatori (Parlamento e Consiglio) trovare un'intesa su un testo condivisibile per entrambi nel quadro dei negoziati inter-istituzionali (cosiddetti triloghi).

Il risultato è tanto più significativo, oltre al contenuto, se si pensa che i conservatori e i gruppi di centro-destra volevano utilizzare questo Regolamento per “**far saltare**” l'**attuale maggioranza parlamentare** e dimostrare che, con diverse altre coalizioni politiche, si poteva interrompere o azzerare i provvedimenti del Green Deal, da loro tanto avversati.

In sostanza si è cercato di utilizzare la questione ambientale per mandare un messaggio di “stop” alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Contenuti, ambito d'applicazione e cambiamenti nei vari passaggi istituzionali

La proposta di Regolamento prevede norme destinate a contribuire al recupero della biodiversità e della natura mediante il ripristino degli **ecosistemi terrestri e marini** dell'Unione, tra cui: (1) *ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce*; (2) *ecosistemi marini*; (3) *ecosistemi urbani*; (4) *la connettività rurale dei fiumi e delle pianure alluvionali*; (5) *le popolazioni di impollinatori*; (6) *gli ecosistemi agricoli*; e (7) *gli ecosistemi forestali*.

Di seguito si riportano e si illustrano, per **ogni singolo punto, le posizioni delle tre istituzioni** (Commissione, Consiglio, Parlamento).

(1) Ecosistemi terrestri, costieri e di acqua dolce → la proposta della **Commissione** prevedeva il ripristino del 30% di ciascun tipo di habitat entro il 2030, il 60% entro il 2040 ed il 90% entro il 2050.

Il **Consiglio** dell'UE ha successivamente emendato la proposta, stabilendo che il ripristino si applichi al 30% della superficie totale dei tipi di habitat anziché alla superficie per ciascun tipo di habitat.

Gli obiettivi della proposta sono stati diluiti in **Parlamento**, con l'approvazione di emendamenti che hanno previsto l'eliminazione di target specifici ed hanno reso meno stringente il principio di non-deterioramento. Un emendamento ha inoltre ristretto il campo di applicazione del Regolamento per alcuni ecosistemi, limitandolo al Network Natura 2000.

(2) Ecosistemi marini → la proposta della **Commissione** prevedeva il ripristino di habitat marini, ivi incluse colture marine, fondali di sedimenti ed habitat di specie marine emblematiche quali squali, delfini, focene ed uccelli marini. La Commissione fissava gli stessi target previsti per gli ecosistemi terrestri.

Il **Consiglio**, pur mantenendo i target, ha modificato gli obblighi di ripristino dei fondali caratterizzati da sedimenti morbidi, riducendone la portata ed eliminando l'obiettivo 2030.

Nell'approvare la propria posizione negoziale, il **Parlamento** ha previsto, in accordo con il Consiglio, due nuove eccezioni alle norme di ripristino (per impianti di produzione di energia rinnovabile ed in caso di zone utilizzate in attività di difesa nazionale).

(3) **Ecosistemi urbani** → l'obiettivo della **Commissione** era di non registrare alcuna perdita netta di spazi verdi urbani entro il 2030, chiedendo un aumento del 3% entro il 2040. Agli Stati membri è anche richiesto di garantire almeno il 10% di copertura arborea in tutte le città, piccole città e sobborghi entro il 2050 e di aumentare gli spazi verdi integrati in edifici ed infrastrutture.

Il **Consiglio** ha modificato gli obblighi di ripristino sostituendo gli obiettivi quantitativi facendo riferimento solamente a "livelli soddisfacenti". Inoltre, il Consiglio ha mantenuto il requisito dell'assenza di perdite nette di spazi verdi urbani dalla superficie nazionale totale entro il 2030, ma scorporando dal calcolo le zone di ecosistemi urbani in cui la quota di spazio verde superi già il 45% e la copertura arborea urbana superi la soglia del 10%.

Il **Parlamento** ha approvato la propria posizione negoziale ricalcando quella del Consiglio.

(4) **Connettività rurale dei fiumi e delle pianure alluvionali** → l'obiettivo proposto dalla **Commissione** è quello di individuare ed eliminare le barriere alla connettività dei fiumi, a partire da quelle obsolete, per ottenere, entro il 2030, almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero.

Il **Consiglio**, nella propria posizione negoziale, ha aggiunto l'obbligo per gli Stati membri di garantire il mantenimento della connettività fluviale naturale e le naturali funzioni delle pianure alluvionali ripristinate a norma del Regolamento.

La posizione del **Parlamento** ha sostanzialmente ricalcato quella del Consiglio.

(5) **Ripristino delle popolazioni di impollinatori** → l'obiettivo proposto dalla **Commissione** è quello di invertire la diminuzione delle popolazioni di impollinatori entro il 2030 e di prevedere un successivo aumento di queste popolazioni.

Il **Parlamento** ha modificato la proposta della Commissione, prendendo in considerazione non solo l'aumento quantitativo delle popolazioni ma anche la loro diversità.

(6) **Gli ecosistemi agricoli** → l'obiettivo proposto dalla **Commissione** è quello di aumentare la biodiversità complessiva, in particolare per ciò che riguarda le farfalle comuni, il carbonio organico in terreni coltivati e gli elementi caratteristici del paesaggio ad alta diversità sui terreni agricoli. Infine, la proposta della Commissione prevede il ripristino e la riumidificazione delle torbiere drenate a uso agricolo e nei siti di estrazione della torba.

Il **Consiglio** ha definito successivamente obiettivi meno stringenti per la riumidificazione delle torbiere, tenendo conto che questi obiettivi incidono particolarmente su alcuni Stati membri. In merito agli elementi caratteristici del paesaggio, il Consiglio ha aggiunto la possibilità di concentrare le misure su quanto necessario per il recupero e la conservazione della biodiversità.

Nel definire la propria posizione negoziale, il **Parlamento** ha approvato un emendamento che elimina del tutto l'articolo relativo agli ecosistemi agricoli.

(7) **Gli ecosistemi forestali** → l'obiettivo proposto dalla **Commissione** è quello di favorire un aumento complessivo della biodiversità e della connettività delle foreste. Una tendenza positiva è prevista anche per la percentuale di foreste disetanee, l'avifauna e gli stock di carbonio organico.

Il **Consiglio** ha modificato la proposta della Commissione offrendo maggiore flessibilità per quanto riguarda gli indicatori usati per monitorare gli ecosistemi forestali.

Il **Parlamento** ha emendato la proposta offrendo agli Stati membri la possibilità di conseguire una tendenza positiva per la sola avifauna forestale, lasciando a ciascuno Stato membro la facoltà di scegliere 3 tra gli altri indicatori negli ecosistemi forestali sulla base della capacità di questi ultimi di rafforzare la biodiversità forestale nello Stato membro interessato.

Il Parlamento ha poi aggiunto l'articolo 10 *bis* prevedendo la piantumazione di almeno tre miliardi di nuovi alberi entro il 2030.

Come sarà attuato il Regolamento?

È sempre importante conoscere quali saranno i passaggi successivi all'adozione di un atto legislativo europeo; passaggi che definiranno concretamente le misure di implementazione.

Nel caso del Nature Restoration Law, gli Stati membri sono tenuti a presentare alla Commissione, che li valuterà, i **Piani nazionali di ripristino** nei quali i Paesi illustrano come intendono raggiungere gli obiettivi.

Relativamente ai Piani nazionali, le disposizioni sono così cambiate:

- a) La Commissione aveva inizialmente previsto **la presentazione di piani fino al 2050** entro due anni dall'entrata in vigore del Regolamento;
- b) Il Consiglio ha modificato la proposta, prevedendo un piano nazionale di ripristino per il periodo **fino al 2032, con successivi piani per il 2042 e poi per il 2050**;
- c) In plenaria, oltre ad aver confermato la posizione del Consiglio, il Parlamento europeo ha approvato **un emendamento che prevede un differimento per il raggiungimento di obiettivi specifici nel caso di condizioni socio-economiche straordinarie** (es. inflazione dei prezzi alimentari superiore al 10% nell'arco di 1 anno o la produzione totale di alimenti nell'Unione inferiore del 5 % nell'arco di 1 anno).

Cosa succede ora?

Le posizioni negoziali di Parlamento e Consiglio saranno oggetto di discussione nei successivi **triloghi**, cioè nei negoziati inter-istituzionali in cui i co-legislatori, con l'assistenza tecnica della Commissione, si impegnano a trovare un'intesa su un testo (la cosiddetta "**posizione comune**"), che poi dovrà essere formalmente ri-approvato dal Consiglio e dalla Plenaria prima di venire pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entrare così in vigore.

Fact-checking: alcuni chiarimenti rispetto alle molte mistificazioni circolate

- Il Regolamento **non impone** la creazione di nuove aree protette né l'ampliamento di quelle esistenti. L'obiettivo è quello di recuperare le condizioni di biodiversità in quegli ecosistemi che, per la loro produttività economica, dipendono direttamente da una biodiversità in salute.

- il Regolamento **non minaccia** i mezzi di sussistenza degli agricoltori, ma mira a rafforzare la sicurezza alimentare europea salvaguardando la biodiversità dei terreni agricoli e garantendone la produttività nei decenni a venire.

In particolare, l'obbligo di aumentare le caratteristiche paesaggistiche ad alta diversità nei terreni agricoli **non implica** una minore produttività ma, al contrario, come mostrato da prove scientifiche, favorirà il mantenimento o addirittura l'aumento della redditività dei terreni (es: consideriamo che il 70 % dei nostri suoli necessita di interventi di ripristino e messa in sicurezza: la loro "salute" previene infatti l'erosione del suolo, trattiene più acqua, aumenta la resilienza contro inondazioni, siccità e frane).

- Gli obiettivi di inverdimento urbano **non limitano** lo sviluppo urbano, ma anzi lo sostengono abbassando le temperature e riducendo gli effetti delle isole di calore

urbano, oltre a restituire un ambiente di vita più sano, più pulito e più piacevole al 40 % dei cittadini dell'UE che vivono nelle città.

- I costi del ripristino della natura saranno finanziati dall'Ue e dagli Stati membri. In particolare, l'Ue ha deciso di destinare il 7.5% della spesa annuale del 2024 agli obiettivi in materia di biodiversità. Si stima che, per il periodo 2021-2027, saranno **circa 16 i miliardi di euro** destinati ogni anno alla biodiversità ed al ripristino della natura.

Gli Stati membri stanno già investendo circa 14 miliardi di euro l'anno per la biodiversità, ed i nuovi orientamenti sugli aiuti di stato a favore del clima, della protezione dell'ambiente e dell'energia, oltre che i fondi PAC, offrono ampie possibilità di finanziamento del ripristino della natura da parte dei singoli Stati membri.

Consiglio e Parlamento, inoltre, hanno approvato un emendamento che prevede l'obbligo per la Commissione Europea di presentare un **report sui deficit di finanziamento** per i ripristini e sugli strumenti necessari per intervenire, includendo la possibilità di strumenti dedicati.

- I ripristini, inoltre, **non entrano** in contrasto con la diffusione delle energie rinnovabili. Parlamento e Consiglio hanno modificato la proposta della Commissione, prevedendo eccezioni al ripristino per la realizzazione di queste infrastrutture.

Per chi volesse approfondire, si rimanda al Q&A predisposto dal Gruppo dei socialisti e democratici al Parlamento europeo che va più nel dettaglio rispetto alle tematiche che hanno suscitato maggiori polemiche.

Considerazione finale: ripristino della natura e politiche europee

Il Green Deal è stata la **scelta prioritaria e più qualificante** di questa legislatura, caratterizzando certamente tutta l'intensa attività legislativa accanto al NextGenerationEU, alla legislazione digitale e alle nuove politiche energetiche.

Dalla **Climate Law** (con gli obiettivi vincolanti di decarbonizzazione al 2030 e 2050) al **Pacchetto Fitfor55**; dalle emissioni in atmosfera all'efficienza energetica e alle rinnovabili; dall'economia circolare all'eco-design dei prodotti; dagli imballaggi al recupero e riuso; dalle materie prime critiche alla qualità dell'acqua e dell'aria; da Euro7 alle emissioni industriali; dalla mobilità elettrica alle nuove fonti energetiche come l'idrogeno e i biogas: **una grande, grandissima sfida per la transizione e riconversione in senso ambientale** della mobilità, del sistema produttivo e dei modi di vivere.

Una sfida che l'Europa ha accettato dispiegando tutti gli strumenti per poterla affrontare e vincere; il che implica certamente:

- una coerente politica industriale per accompagnare il sistema nella decarbonizzazione;
- una politica della ricerca e dell'innovazione tecnologia;
- investimenti straordinari nella formazione del capitale umano e "riconversione" professionale delle lavoratrici e dei lavoratori.